



**DOMENICA 24**  
**II Domenica di**  
**Pasqua**

**o**  
**della Divina**  
**Misericordia**  
**Sante Messe ore**  
**11.00 e ore 19.00**

**LUNEDI 25**  
**San Marco**  
**Patrono della**  
**nostra Diocesi.**

**MERCOLEDI 27**  
**ore 17.00**  
**catechismo per**  
**ragazzi**

**GIOVEDI 28**  
**ore 18.30**  
**Lectio Gv 21,1-19**

**SABATO 30**  
**Santa Messa**  
**ore 19.00**

**DOMENICA I**  
**III Domenica di**  
**Pasqua**  
**Sante Messe ore**  
**11.00 e ore 19.00**

## Mio Signore e mio Dio!

Ogni anno, in questa seconda domenica di Pasqua, (non dopo Pasqua, ma di Pasqua, perché durante tutto il periodo pasquale celebriamo il Risorto fino alla pienezza della Pentecoste), incontriamo la figura di Tommaso.

Nella prima parte del Vangelo c'è una importante sottolineatura: Gesù entra a porte chiuse dove erano nascosti i suoi e "stette in mezzo".

Ecco da dove nasce la fede cristiana, dal fatto che Gesù, dimenticando paure e tradimenti, torna lì, in mezzo ai suoi. Gesù sta sempre qui, vivo, adesso, in mezzo a noi. Il ricordo, per quanto appassionato, non basta a rendere viva una persona, al massimo può far nascere una scuola di pensiero.

La fede nasce da una presenza, non da una rievocazione!

E veniamo a Tommaso, assente alla prima apparizione di Gesù. Gesù lo cerca nel piccolo gregge, proprio lui che dubita. Gesù non si scandalizza di Tommaso come di tutti i nostri dubbi, non si impressiona per la nostra fatica di credere, forse non pretende una fede piena, ma sempre in ricerca, e tende le mani a Tommaso e a noi. E chi tende le mani non giudica ma incoraggia. E Tommaso si arrende all'amore vedendo sul corpo di Gesù tutte le ferite, causate dall'odio ma anche dall'infinito amore. Noi ci saremmo aspettati che nel corpo glorioso del Risorto fossero cancellati, rimarginati per sempre i segni dolorosi della passione e della morte. No, fino ad oggi il Risorto è Crocifisso, la sua croce è gloriosa, ma ci ricorda che da quelle ferite, da quel sangue sgorga una nuova luce, sgorga la Grazia che ci salva. Alla fine Tommaso si arrende. Non è scritto che abbia toccato il corpo del Risorto, ma è passato dall'incredulità ad una fede piena: "Mio Signore e mio Dio". Oltre al riconoscimento della divinità di Gesù c'è un piccolo particolare.

Per due volte Tommaso ripete quel piccolo aggettivo "mio", che indica non possesso, ma appartenenza: "mio" perché mi fa vivere, è la parte migliore di me, vive con me, e come il mio respiro, senza non sarei.

Grazie Tommaso.

don Renzo

Santa Croce 1456 - 30135 Venezia

Tel 041 5240672 - 041 718921

info@sangiacomodallorio.it - www.sangiacomodallorio.it

IBAN IT77T0306902113100000004627

## L'UOMO VECCHIO E L'UOMO NUOVO

La fede trasfigura l'esistenza dandole un nuovo senso. Il credente afferra Cristo perché è afferrato da lui. Stima illusori i privilegi del mondo e persino le sicurezze della religione perché scopre che il valore decisivo è Dio come comunione nella comunione con i fratelli. Vede lo straordinario- cioè l'opera di Dio- nell'ordinario della vita quotidiana. Si disarmava interiormente perché la grazia della fede sia la sua unica forza. Sceglie i mezzi poveri perché il dono dell'amore sia il suo unico vero mezzo. Ciò non è facile, ciò è lotta, lotta con noi stessi. Una lotta nella quale distruggiamo quello che Paolo chiama "l'uomo vecchio".

L'uomo vecchio è l'uomo senza speranza, l'uomo solitario, l'uomo che, oltre a peccare, resta schiacciato dal suo sconfiggiamo la paura desiderio: è apertura, è superamento di sé, è proiezione in Dio: non in un Dio umbratile, ma in un Dio incarnato nei fratelli: il Dio che è comunione nella comunione. Nel quale perciò sconfiggiamo la paura e sperimentiamo la gioia.

La gioia, appunto, nel credere.

La gioia nel constatare che i muri crollano e si spalanca la grande porta della sala nella quale Cristo e i fratelli sono nostri commensali.

Luigi Rosadoni

## CONCLUSIONE DELLA FASE DIOCESANA DEL CAMMINO SINODALE

Nel segno dell'Evangelista Marco si chiude la fase diocesana del Cammino Sinodale: domenica 24 aprile i vesperi con tutte le comunità della Diocesi a San Marco. Dopo le consultazioni, avvenute secondo lo stile testimoniale suggerito dalla Santa Sede, una assemblea presinodale ha provveduto a discutere e suggerire le integrazioni alla relazione finale, che entro il 30 aprile sarà inviata alla Cei. Nel frattempo, si vivrà un significativo momento ecclesiale di preghiera e di invocazione dello Spirito Santo. Domenica 24 aprile, alle 16.30, il Patriarca Francesco presiederà la celebrazione dei primi vesperi della Solennità di San Marco nella basilica cattedrale veneziana, a conclusione di questa prima fase del cammino delle Chiese in Italia, che guarda al Sinodo dei Vescovi del 2023. Sono invitati i laici, le persone consacrate, diaconi e presbiteri. Anche questo appuntamento è una proposta indicata dalla Santa Sede, per rimarcare il nesso tra ascolto sinodale e discernimento della volontà di Dio secondo quanto lo Spirito Santo suggerisce alla Chiesa. La celebrazione sarà dunque espressione della vita e della realtà della Chiesa di Venezia, riunita attorno al suo Vescovo. Con questo appuntamento, a cui ogni parrocchia del Patriarcato è invitata ad inviare dei delegati, si chiude una fase, ma si prelude anche al lavoro di consultazione successivo, che i vescovi italiani hanno deciso di prolungare. Infatti, a partire da questa estate, saranno forniti dalla Cei alcuni ambiti tematici ed un cronoprogramma per proseguire la consultazione e il dialogo nelle comunità in ordine alla vita dei cristiani in Italia. A fine maggio sarà l'assemblea generale dei vescovi a definire i dettagli di questo ulteriore momento, che consentirà di far rivivere il metodo di discernimento adottato finora.

(Marco Zane – da *Gente Veneta* n. 15/2022)

*Cari fratelli e sorelle, ogni guerra porta con sé strascichi che coinvolgono tutta l'umanità: dai lutti al dramma dei profughi, alla crisi economica e alimentare di cui si vedono già le avvisaglie. Davanti ai segni perduranti della guerra, come alle tante e dolorose sconfitte della vita, Cristo, vincitore del peccato, della paura e della morte, esorta a non arrendersi al male e alla violenza. Fratelli e sorelle, lasciamoci vincere dalla pace di Cristo! La pace è possibile, la pace è doverosa, la pace è primaria responsabilità di tutti!*

*Conclusione del Messaggio Urbi Et Orbi 2022 del Santo Padre Francesco*